

Sono Francesco Ortolani, referente della Lipu per la programmazione del nuovo PSR in Veneto.

L'agricoltura, e quindi la programmazione del PSR, è da sempre molto importante per la LIPU perché è indispensabile per la conservazione della natura e la tutela ambientale. Non si può pensare di conservare la natura in Italia, e in Veneto, senza occuparsi degli agroecosistemi e quindi dell'agricoltura. Molte specie in pericolo vivono e dipendono da questi ambienti.

Per questo motivo, la stessa Unione Europea pone la biodiversità tra le focus area della nuova politica di sviluppo rurale.

Elemento positivo, da registrare dopo la prima fase di consultazione del partenariato, è che la priorità 4 sugli agroecosistemi è quella che ha ricevuto il maggior numero di osservazioni e il fabbisogno che ha ottenuto il maggior numero di osservazioni, è quello relativo alla biodiversità.

Questo è indice dell'importanza della biodiversità, per associazioni, enti e categorie economiche e della conseguente considerazione di cui essa deve godere.

Apprezziamo molto lo sforzo che la Regione sta facendo per coinvolgere il partenariato e ringraziamo per l'occasione che ci è data oggi per illustrare i punti principali che la Lipu ritiene basilari nella nuova Programmazione del PSR, sperando che se ne tenga conto e rendendoci disponibili a illustrare le nostre proposte in maggior dettaglio anche in altre sedi.

Innanzitutto partiamo dalla Montagna. Si ritiene che la rivalutazione economica e culturale delle Terre Alte potrebbe essere il punto di svolta per una rinnovata gestione territoriale.

In Montagna vi è la maggior concentrazione delle aree naturalistiche sottoposte a tutela (Parchi e Siti Natura 2000) e una buona percentuale delle aree agricole ad alto valore naturale (AVN), secondo le stime della Rete Rurale Nazionale. Le caratteristiche peculiari della montagna rendono indispensabile un approccio integrato tra aspetti economici, ambientali e sociali. In particolare, chiediamo un sostegno alle forme di produzione a basso impatto ambientale e conservative della biodiversità tipica di questi ambienti che in pratica si traduce in:

- ripristinare e mantenere i prati e i pascoli. Vanno sostenute economicamente le opere di sfalcio compiute in tarda stagione, da realizzare in particolare dove nidifica il Re di quaglie e deve essere prevista la compensazione per quegli interventi di limitazione all'utilizzo delle lame d'acqua da parte del bestiame al fine di salvaguardare la biodiversità in esse ospitate;
- salvaguardare la risorsa idrica. Lo sfruttamento ad uso idroelettrico, compreso il micro-idroelettronico, del tratto montano dei corsi d'acqua regionali, deve essere inserito entro una progettualità complessiva che preservi gli ecosistemi fluviali e il loro deflusso minimo vitale nei periodi di magra. È necessario che le valutazioni dell'impatto ambientale, tengano conto degli effetti cumulativi dei vari interventi finanziati e non si limitano ai singoli progetti. Occorre inoltre non sprecare l'acqua montana, specie in zone carsiche, per l'innervamento artificiale delle piste da sci che ha un impatto ambientale molto negativo;

- chiediamo che vengano utilizzate le misure per la gestione del rischio anche per risolvere il conflitto tra allevamento e grandi carnivori (lupi, orsi, ecc.);
- tutelare le foreste promuovendo la rinnovazione con tagli disetanei, soprattutto all'interno di boschi cedui abbandonati valutando attentamente gli impatti ambientali complessivi causati dallo sfruttamento forestale. Particolare attenzione va posta allo sviluppo delle infrastrutture e della viabilità forestale in aree irraggiungibili di grande interesse conservazionistico per specie come l'orso, la lince, i galliformi di montagna, gli anfibi ecc. Non vorremmo che le risorse previste per la priorità 4 e per la salvaguardia della biodiversità in particolare, venissero dirottate sul fronte di meri interessi produttivi;
- promuovere esclusivamente filiere legno-energia locali. E' necessario valutare l'impatto complessivo sugli ambienti forestali, della promozione delle filiere legno-energia per evitare che ciò si traduca in uno sfruttamento eccessivo e dannoso per la biodiversità e la sicurezza idrogeologica. Non è sufficiente valutare ogni piccolo progetto anche se contenuto, in quanto è necessaria sempre una valutazione ambientale complessiva;

Per la pianura il problema è opposto a quello della montagna, qui infatti c'è un'agricoltura troppo intensiva che si va a sommare alla perdita di terreno agricolo a favore di una cementificazione ingiustificata e ingiustificabile. Qui le priorità sono:

- la salvaguardia della risorsa idrica dal punto di vista qualitativo e quantitativo. L'utilizzo dell'acqua risulta eccessivo con seri danni agli ecosistemi fluviali;
- il ripristino di ambienti seminaturali quali siepi, fasce tampone, boschetti con la triplice funzione di fornire rifugio alle specie selvatiche (animali e vegetali), di migliorare la connettività ecologica e la resilienza e resistenza degli ecosistemi rispetto ai cambiamenti climatici;
- il ripristino di zone umide soprattutto in prossimità delle aree costiere e lagunari (attorno alle zone umide esistenti) e alla foce dei fiumi, anche con finalità di fitodepurazione;
- il mantenimento e il recupero dei prati stabili di pianura, invertendo il trend negativo che sta portando alla loro progressiva scomparsa. Vanno sostenuti interventi di ripristino di prati permanenti che prevedano l'utilizzo di miscugli provenienti da prati storici locali, consentendo la conservazione della biodiversità vegetale autoctona.
- Agricoltura Biologica. Come per tutte le misure agroambientali, aiuti sostanziali e duraturi e quindi vantaggiosi, devono essere garantiti per incentivare il Biologico che è l'unico tipo di agricoltura che non fa uso di prodotti fitosanitari e concimi di sintesi, oltre ad essere certificata sulla base di norme europee

- Vanno quindi ricalcolati i premi agroambientali per il Biologico per renderli più realistici e per sanare il divario rispetto ad altre misure che beneficiano di premi più alti a fronte di impegni meno onerosi e comportanti peraltro incerti benefici ambientali. È inoltre necessario favorire la nascita di distretti del biologico nelle aree vocate e ad elevato valore naturale o nei siti natura 2000. Infine, anche in questo caso, prevedere che vengano utilizzate le misure per le perdite del reddito nei primi anni, per chi volesse passare da tecniche agronomiche classiche a quelle biologiche.
- Per quanto riguarda Rete Natura 2000, In Veneto i piani di gestione dei siti Natura 2000 non vengono ancora applicati, compresi quelli ormai pronti. I SIC non sono stati convertiti in ZSC (zone speciali di conservazione). Speriamo che la nuova Programmazione PSR, sia uno stimolo a completare questo importante passo;

Il PAF è un'importante novità della riforma dei fondi europei. Auspichiamo l'utilizzo del PAF quale programma plurimisure per i siti natura 2000, prevedendo una priorità di finanziamento per il PAF se inserito in accordi agroambientali d'area per la tutela della biodiversità. Gli accordi agroambientali d'area dovrebbero essere definiti per territori sufficientemente vasti in grado di mettere in rete diversi siti natura 2000 che presentano le stesse tipologie di habitat o che sono caratterizzati dalla presenza delle stesse specie, ciò al fine di non disperdere gli interventi e favorire una gestione integrata di siti Natura 2000 limitrofi. Attraverso il PAF occorre dare priorità all'attuazione coordinata delle diverse misure che possono insieme contribuire a raggiungere specifici obiettivi di conservazione che dovrebbero essere bene esplicitati all'interno del PAF. Nella formulazione delle misure è necessario tenere conto dell'esperienza dei progetti Life che spesso contengono indicazioni per la politica di sviluppo rurale;

Partenariato per l'innovazione (PEI): chiediamo che la ricerca sia rivolta anche ad obiettivi ambientali legati alla pratica agricola e forestale.

Speriamo che queste fasi di concertazione siano realmente utili per evidenziare e considerare le richieste del partenariato e che siano punto di partenza e fondamento di una Programmazione PSR nuova, in quanto impostata su un nuovo approccio (anzi è meglio parlare di un approccio riproposto), ovvero quello ambientale utile non solo a salvaguardare la biodiversità ma anche per migliorare la produzione agricola, e rilanciare l'economia del Paese.